

***Reintrodurre in Sicilia la coltura dello Zafferano. - Istanza di aiuto per la conversione all'agricoltura biologica (adesione all'operazione 11.1.1) o per il mantenimento dell'agricoltura biologica (adesione all'operazione 11.2.1).***



Lo zafferano (*Crocus sativus*) è una bulbosa perenne molto rustica, si adatta bene ai climi moderatamente caldi e asciutti e durante l'anno richiede esigue cure colturali. Non tollera gli inverni rigidi e le zone molto ventose, non è adatto negli ambienti freschi e piovosi. Richiede il pieno sole e pertanto vanno evitati i luoghi anche solo moderatamente ombrosi. Durante i mesi più freddi la pianta è in fase di riposo e non è visibile la parte aerea, ma il bulbo può essere gravemente danneggiato da temperature di pochi gradi sottozero.

Lo zafferano di qualità migliore è quello che cresce in zone di media collina, su versanti ben esposti a sud, soleggiati tutto il giorno e non soggetti a ritorni di freddo primaverile.

Il terreno ideale deve essere sciolto, ben drenante, leggermente calcareo e moderatamente fertile. Da evitare i suoli argillosi e pesanti, nei quali l'acqua ristagna facendo marcire i bulbi, così come i terreni sassosi che impediscono il normale sviluppo del bulbo.

Nei terreni sabbiosi e pietrosi le piante stentano a crescere, i fiori saranno poco colorati con stimmi scadenti.

Può essere coltivato fino a 800m di altitudine.

Il periodo ottimale per l'impianto dello zafferano va da metà agosto fino alla fine di settembre dopo le prime piogge estive.

Due settimane prima della messa a dimora il terreno va arato o vangato superficialmente ad una profondità di 30 – 40 cm eliminando le radici delle erbe infestanti e i sassi.

I bulbi si interrano in solchi paralleli profondi 10 – 15 cm; la distanza tra i bulbi sulla fila sarà di circa 10 cm, tra le fila di circa 20 cm per poter effettuare con attenzione una sarchiatura per eliminare le erbe infestanti evitando danni ai bulbi.

Occorrono 45 – 50 bulbi per metro quadrato di superficie da coltivare.

Quindici giorni prima della messa a dimora nei solchi si distribuisce letame bovino maturo. Non occorrono concimazioni aggiuntive.

Solo in caso di periodi molto asciutti successivi alla messa a dimora dei bulbi, può essere indispensabile un'irrigazione di soccorso effettuata mediante scorrimento di acqua sul terreno o a pioggia.

Non irrigare mai quando i fiori sono aperti per non rovinare gli stimmi.

Nella rotazione quadriennale deve seguire ad una leguminosa e bisogna evitare le aree dove siano state impiantate altre bulbose.

Lo zafferano è una coltura tradizionale siciliana da reintrodurre nel territorio con buone prospettive di alto reddito per le pmi delle zone marginali dell'Isola che puntano a nicchie di mercato di prodotti biologici e di alta qualità. In Sicilia è venduto a 15/20 € a grammo rispetto ai 30/34 € al grammo nel resto d'Italia.

Su 100 metri quadrati di superficie si ricavano mediamente le seguenti quantità di prodotto:

circa 50 gr il 1° anno

circa 100 gr il 2° anno

circa 150 gr il 3° anno (massima resa)

circa 100 gr il 4° anno

Oltre l'ottimo gusto la polvere di zafferano assicura salute e benessere, stimola il metabolismo e rallenta l'invecchiamento.

Lo zafferano cresce principalmente nell'Ennese, ma la coltivazione si sta diffondendo lentamente su tutto il territorio regionale siciliano. Gli imprenditori sono poco organizzati per garantire i prodotti tipici e a fare sistema. Una realtà organizzata è la Cooperativa Oro Rosso di Sicilia che vende lo zafferano in stigmi, non in polvere, per garantire una maggiore qualità e salubrità del prodotto. Inoltre, il confezionamento è fatto in contenitori di vetro per mantenere inalterate le proprietà organolettiche del prodotto, evitando così l'esposizione dello stesso alla luce e all'umidità, poiché è una spezia delicata ed igroscopica.

Negli ultimi anni è stato conferito il marchio DOP al "Piacentinu ennese", è stato istituito il Consorzio di tutela ed è stato inserito lo zafferano nel disciplinare di produzione.

La difesa fitosanitaria dello zafferano è preventiva e può essere condotta secondo il disciplinare biologico.

Le malattie più frequenti sono:

Fusarium oxysporum f.sp. gladioli y Fusarium sp.

Rhizoctonia croccorum y Rhizoctonia violacea Tul.

Penicillium verrucosum var. Corymbeferum

Uromyces croci Pass.

Phoma crocophyla Saccardo

La difesa fitosanitaria si realizza con la selezione dei bulbi e, in alcuni casi, con una concia con prodotti a base di rame. Le varietà standardizzate non riescono ad adattarsi alle condizioni locali e hanno bisogno di grandi quantità di pesticidi e fertilizzanti, mentre l'agricoltura biologica, biodinamica e tradizionale cerca di sviluppare varietà, come lo zafferano "Piacentinu ennese", che diano risposte alle esigenze del luogo e che si adattino alle condizioni specifiche per produrre in maniera sostenibile.

Con Regolamento n. 1305\2013 del 20 settembre 2013, l'U.E. ha istituito un sostegno a favore dello sviluppo rurale.

Il PSR prevede la Misura 11 Agricoltura biologica (art. 29 del Reg. U.E. n. 1305\2013).

Il Dipartimento Regionale dell'agricoltura, al fine di assicurare continuità di forme di sostegno, ha pubblicato un bando per attivare la presentazione delle domande di aiuto per l'anno 2015 a valere sulla Misura 11 del PSR della Sicilia 2014-2020.

Entro il 15 maggio 2015 può essere presentata, telematicamente sul portale SIAN o per il tramite del CAA presso il quale è affidato il fascicolo aziendale, istanza di aiuto per la *conversione all'agricoltura biologica* (adesione all'operazione 11.1.1) o per *il mantenimento dell'agricoltura biologica* (adesione all'operazione 11.2.1).

I beneficiari, e quindi le superfici aziendali, devono essere assoggettati al sistema di controllo e possedere, al momento della domanda, il documento giustificativo rilasciato dagli Organismi di Controllo ai sensi degli art.28 e 29 del Reg. 834\2013 e delle norme nazionali e regionali; nel caso di adesione all'operazione 11.2.1 *Pagamenti per il mantenimento dell'agricoltura biologica* i beneficiari devono possedere anche il certificato di conformità.

La superficie minima aziendale ammissibile è di 2 ha; per le isole minori è 0,5 ha.

La durata dell'impegno come conversione è di 2 anni, trascorso il quale le aziende transiteranno direttamente all'operazione 11.2.1 relativa al mantenimento, fino al completamento di un periodo di impegno complessivo di 7 anni.

Beneficiari sono gli agricoltori e le associazioni di agricoltori che dimostrino la disponibilità delle superfici per tutto il periodi dell'impegno.

*Dott. Agr. Brigida Spataro*